Lunedì 16 Settembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 221

La educazione laica

come è intesa dalle femministe italiane

E' bene una volta per tutte chiarire che intendano oggi le femministe italiane per «educazione laica».

Gli interessati vogliono far credere che laico suoni non solo areligioso, ma antireligioso; mentre nel suo significato vero vuol dire di popolo, che appartiene e vive tra il popolo secolare; ed è il contrario di ecclesiastico, che significa appartenente a una chiesa o riunione d'uomini professanti la stessa fede religiosa, a una comunità cioè più o meno piccola che non è *tutto* il popolo, e tanto meno tutto il genere umano.

Educazione laica, dunque, è quella che cerca *leggi morali, principii*, norme di azioni riflesse, tali da servire da guida *a tutto il genere umano* in quanto è genere umano; e *non già massime eterne*, non rivelazioni divine, non premi e castighi che spostano il problema della vita.

E' *ormai* assioma che «i più profondi problemi della civiltà sono in ultima analisi problemi di educazione, problemi dell'arte di guidar gli spiriti, problemi di tecnica morale».

Oggi, in questo campo, specie per quel che riguarda la prima età, la donna nella vita sociale va sempre più sostituendo, e deve sostituire, il sacerdote; la sua natural cerchia di azione — l'ha portata, anzi l'ha spinta, ad affrontare i problemi educativi, a far sua la più larga religione del genere umano, a cercare un nuovo idealismo su base realistica, su cui costruire il nuovo edificio morale, visto che a questo *ufficio sociale non risponde per tutti* il dogma *religioso* il quale *oggi* ancora e *forse più che mai*, sebbene in forme diverse, divide assai più che non affratelli.

Questo indirizzo educativo, veramente moderno, in pro della vita sociale l'ha condotta fatalmente a combattere l'assolutismo sotto tutte le forme. Per sgombrare il cammino alla sua attività in pro del genere umano, la donna oggi lotta per la conquista di tutte le libertà; da quella di coscienza, alla liberazione dall'asservimento, a ogni qualsiasi atto di fede più o meno cieca anche fuori del campo religioso; alla emancipazione dal gretto spirito di tirannide che, e nelle consuetudini e nelle *leggi*, prende la *forma* tutoria e col protesto di *difenderla*, cerca precluderle ogni attività morale e sociale *nel campo dei suoi interessi* più immediati e più cari.

La donna, *oggi*, lotta per l'affermazione della sua individualità: per lei, quindi, educazione laica è quella che propone i problemi invece di imporne una soluzione già trovata da altri, e mette l'individuo in grado di risolverli da sè, tutti, dagli spirituali ai materiali, dai sommi agli infimi; è quella che sviluppa il sentimento della responsabilità: è quella che insegna a compiere le azioni più umili collo stesso spirito altruistico con cui si compiono *le grandi*: è quella che educa l'iniziativa individuale, coltivando la libera esplicazione del pensiero, del sentimento dell'azione, *liberandola da ogni tutela*, perchè qualsiasi forma tutoria analizza *le forze* individuali.

Educazione laica per lei è quella che mette l'individuo in grado di non sfruttare il lavoro di nessuno; di non vivere più, nè intellettualmente, nè moralmente, nè spiritualmente, nè economicamente alle spalle di nessuno: che gli ha cioè il materiale costruttivo per formarsi, di per sè, i concetti fondamentali della vita; per aver fiducia nelle proprie forze, per lottare per un ideale suo proprio, per scegliersi un lavoro confacente a cui dedicarsi.

Educazione laica è quella che la donna è andata formando da sè, nell'intimo della sua mente e del suo cuore, e che l'ha portata a ribellarsi a qualunque *forma* di assolutismo, a qualunque tutela di leggi che rappresentino per lei la disparità — cioè la «sofferenza sociale» — perchè formantisi all'infuori del suo organismo, non risultanti anche dalla sua azione libera, diretta; a qualsiasi serie di affermazioni recise che non siano il risultato della sua esperienza, ma solo della presupposizione altrui: a discutere e a dimostrar falso tutto un cumulo di asserzioni che solo per la mancanza delle affermazioni contrarie o per lo meno diverse han preso forza di dogmi.

Ora il dogma è sempre un'affermazione di carattere negativo, in quanto impedisce, anzi vieta in modo assoluto, non solo di mettere in dubbio quel che afferma, ma anche di credere cosa diversa. Perciò *la* donna *incamminatasi* sulla via dell'esame critico, vede più chiaro *dell'uomo nel problema* dell'educazione laica. Essa, mentre sente vivissimo il geloso pudore della vita del sentimento in tutti i suoi campi, riconosce l'importanza sociale del problema educativo, e capisce che per risolverlo ben altri elementi oltre i sentimentali debbono essere *messi* in valore.

Perciò essa si afferma a scartare quanto può «dividere»: e, primo fra *tutti*, l'*insegnamento* confessionale che, tolto all'ambito suo naturale, la Chiesa, e introdotto nella scuola, diventa, come nella vita politica, elemento di discordia, fomite di odii. I fatti non si possono travisare. La storia dei popoli insegna che la religione confessionale (badate, non il sentimento religioso) fa tutt'altro che affratellare: che nessuna guerra costò mai tante vite quanto quelle bandite in nome e per amore di Dio; che nessun movente umano, sia pure il più *ferocemente egoistico* — o ambizione, o cupidigia di potere, o spirito tirannico — suggerì strumenti e armi supplizi atti a straziare il prossimo e a dar compiacimento ai carnefici, più atroci di quelli che seppe inventare il fanatismo religioso per punire coloro che si permettevano di concepire e amare la Divinità in modo diverso: insegna che questi non son fatti solo del passato, perchè il processo Dreifus, colla gabbia dell'isola del Diavolo, e le stragi degli Armeni sono vergogne di ieri.

Risultando quindi all'evidenza dei fatti che le affermazioni ecclesiastiche non sono accettabili e buone ugualmente per tutti, la donna le scarta come elemento educativo, giacchè non possono servire di base a una educazione salda, positiva, umana, su cui l'individuo prima e l'umanità possano costruire *l'edificio* del *morale* benessere del presente e futuro. E sovratutto futuro, perchè le nostre azioni, le opere nostre *debbono* perdere *ogni* carattere *egoistico*, non per timore di *ipotetici* castighi a base di reciprocità, ma per amore delle generazioni future, ma perchè esse sono per noi uno sforzo di cui non noi, ma i venienti torranno il frutto, quelli cioè che come noi vivranno dei portati dell'amore dei morti e lotterranno e produranno per amore dei posteri.

E qui interviene la donna colla sua funzione quasi sovrumana di maternità diretta e spirituale, a rinsaldare gli anelli di questa catena immortale davvero. Ed ecco *come* il problema dell'educazione laica è nell'ora attuale, per lei, essenzialmente un problema di amore, che nessuna donna di cuore gentile *avrà certo* rifuggito dall'affrontare quando abbia visto una sol volta sugli occhi dei piccoli stendersi l'umido *velo della lagrima* contenuta per essersi sentito lanciare come insulto il nome di quella religione che è sacra per i suoi, ma che è fra le tollerate per gli altri.

Perciò la femminista, vale a dire la donna cosciente che ha acquistato larga nozione dei suoi doveri e intende adempierli tutti, si fa sostenitrice dell'educazione laica; in quanto è la sola che, rispettando veramente la coscienza dell'individuo, mira al bene dell'universalità, la sola che è degna d'esser chiamata davvero «l'educazione dell'amore».

Annita Dobilli Zanetti

Per il congresso garibaldino

A un salvatore di Garibaldi

Il Comitato organizzatore del Congresso *nazionale garibaldino* ha diramato, da Ancona, alle Società Garibaldine d'Italia ed ai singoli la seguente circolare:

«*Egregio commilitone ed amico*,

La S. V. non ignora per certo che il 29 c. m. Ancona tributerà solenni doverose onoranze al *figlio* suo più illustre, al nostro colonnello Augusto Elia, prode *fra* i *prodi*, cui Garibaldi nostro dovette la vita, noi tutti e l'Italia *dobbiamo riconoscenza eterna*.

In tal giorno noi abbiamo pensato che dappresso ad Augusto Elia dovesse essere il maggior numero possibile di coloro che ebbero la ventura ambita e l'onore d'indossare sui campi gloriosi la fatidica rossa camicia e *perciò* abbiamo indetto qui un congresso di Reduci Garibaldini i quali potranno cogliere l'occasione per discutere e provvedere circa la nota questione della nostra pensione che purtroppo ancora s'agita insoluta.

Le ferrovie hanno concesso speciali facilitazioni e noi confidiamo che tutti i nostri commilitoni, *ove riesca loro* possibile, vorranno con la loro presenza dimostrare ad Augusto Elia, in cospetto dei suoi concittadini memori ed orgogliosi, tutta la inalterabile profonda devozione e gratitudine per Colui che a Calatafimi scrisse una delle pagine più sublimi della epopea Garibaldina.

In Ancona v'attendono cuori fraterni che non han mai cessato di battere all'unisono col vostro: che nessuno manchi; sarà uno storico appello e su noi certo in quel giorno aleggerà lo spirito del Grande nostro!

* * *

Ecco il programma del congresso:

Ore 9 — Ricevimento delle rappresentanze.

Ore 10 — Vermouth d'onore alla Loggia dei Mercati.

Ore 10 30 — Formazione del corteo in Piazza del Plebiscito per recarsi allo scoprimento della lapide nella casa ove nacque Augusto Elia.

Ore 11.30 — Consegna solenne della medaglia d'oro e pergamena al Teatro delle Muse Oratore: Giovanni Borelli

Ore 13 — Banchetto all'Hotel Roma e Pace. (La quota del banchetto è fissata in lire 2 50 per i soli garibaldini).

Ore 15.30 — Seduta del *Congresso* Garibaldino.

— Ore 20 — *Illuminazione* straordinaria e musica nelle piazze.

* * *

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso *ai congressisti* il ribasso dal 40 al 60 per cento *dietro presentazione della tessera* e *relativa richiesta* che vorranno rilasciati agli *aderenti* dietro domanda al Comitato.

Tali domande per le carte di viaggio dovranno essere indirizzate al Comitato del Congresso non più tardi del 23 settembre dovendo l'elenco dei congressisti fruenti del ribasso essere inviato in detto giorno alla sopracitata Direzione Generale delle Ferrovie.

LA GUERRA

Un vittorioso combattimento a Derna

Roma, 15. — Ufficiale. — Il generale Briccola, comandante il corpo di occupazione in Cirenaica, attualmente a Derna, manda per via di Bengasi il seguente radiotelegramma da Derna 14 (ore 20.10) giunto a Roma il 15 alle 14:

«Stamane il generale Reisoli ha occupato la *forte posizione* che *assicura* il dominio di Kasar al Lehen e conseguentemente la strada di di Sidi Aziz Per compiere l'operazione ha fatto avanzare parte delle truppe dal settore occidentale della piazza e ha spinto altre truppe del settore orientale fino a Kasar al Lehen e alle alture di Kasar-Ben.

L'azione delle truppe operanti nel settore occidentale ha tenuto per lungo tempo impegnati forti gruppi nemici *decimandoli* con *fuoco della artiglieria* invece nel settore orientale non s'incontrò seria resistenza. Sulla posizione occupata è *stata* subito *iniziata* la costruzione di un'opera di fortificazione che *questa sera stessa sarà presidiata* mentre le truppe bivaccheranno sulle *loro posizioni*. *Fra* le *colonne* così operanti a grande distanza l'accordo è stato perfetto e ciò si deve alle intelligenti e giuste disposizioni date dal generale Reisoli nonchè all'intelligente esecuzione da parte dei comandanti delle colonne stesse. Le *truppe* hanno dato buona prova di resistenza. nonostante la giornata afosa ed il loro morale è molto elevato. Le nostre perdite *sono* di *tre* morti e dieci feriti».

Il piano del generale Reisoli

Roma, 15. — La «Tribuna» commentando l'avanzata delle nostre truppe a Derna, dice che *compiuta la* occupazione di tutti i centri della costa della *Tripolitania* e *Cirenaica*, e consolidate le fortificazione nelle oasi conquistate, il *governo* lasciava intendere che una nuova fase della guerra stava per iniziarsi.

Non abbiamo elementi per giudicare il valore dell'avvenimento di *oggi* in rapporto all'immediato avvenire d'armi che il governo prepara in Libia E' certo però che per i fattori con cui l'azione odierna si è svolta e il momento in cui s'è attuata, essa può essere considerata come un orientamento propizio, e il passaggio dalla prima alla seconda fase della guerra.

L'avanzata è cominciata.

A stare alle notizie pervenute con il *primo comunicato sull'azione* delle nostre truppe, divise in due colonne *operanti a grande distanza* sull'altipiano, a destra e nell'Uadi, la posizione conquistata dai due generali è in avanti sulla pianura di Flaia, dove *sono le rovine di un vecchio* castello di proprietà di un italiano, il cav. Nicola Avonnè.

Il Flaia, è una località sull'altipiano dal quale si domina la strada di El Aziz tenuta dal nemico, il cui dominio è il primo passo per la definitiva conquista del paese.

L'avanzata è diretta dal generale Reisoli, con l'effetto di *minacciare il* fianco destro del nemico annidato nelle *valli dell'Uadi*, e *intercettare* le vie di rifornimento.

Un terribile terremoto devasta le coste della Turchia

Costantinopoli 15. — Il terremoto avvenuto la notte del 14 settembre abbia avuto l'epicentro stesso del precedente.

Secondo le prime notizie l'isola di Tenedo sofferse molto; numerose *case* crollarono.

Per il progresso agrario nella nostra regione

Il Convegno di Pordenone per la Mutualità Agraria

Pordenone 15.

(Dal nostro inviato speciale)

Le manifestazioni agrarie che ieri si svolsero a Pordenone hanno assunta una particolare importanza per aver avuto luogo in un centro eminentemente industriale, dove sembrava che lo espandersi rapido e vigoroso delle fabbriche e dei commerci dovesse assorbire la miglior parte della mano d'opera e dei capitali del luogo e soverchiare, al punto di soffocarla, la sua agricoltura.

Senonchè il *Convegno* dimostrò che l'equilibrio necessario tra agricoltura ed industria che solo può assicurar la richezza di un paese, *si sta*, se *fu turbato*, ristabilendo, e che Pordenone ha *in sè* e *nei suoi uomini* tanta energia da poter attendere parallelamente allo *sviluppo dell'una forma* di produzione e dell'altra. Di contribuire potentemente a ciò va data singolar lode all'Associazione Agraria Friulana, la quale, come ebbe a dire il suo vice presidente dr. cav. Rubini, volle che questo convegno si tenesse precisamente nella zona del Friuli dove la mutualità agraria, indice di progresso e fonte inestimabile di ricchezza, ha avuto uno sviluppo più lento, per incoraggiarne e per promuoverne la vita.

La manifestazione comprendeva un Convegno della Mutualità agraria, ed una *esposizione* bovina, ed ambedue riuscirono ottimamente per la *solerzia* e per la passione che i comitati ordinatori misero nell'ordinarla.

Tutti gli agricoltori e gli studiosi dei problemi agrari della regione si diedero ieri convegno a Pordenone; vi intervennero anche l'on. Ottavi presidente del comitato nazionale della mutualità agraria, l'on. Chiaradia, deputato del collegio, ed il dott. Mario Casalini segretario del Comitato ed infaticato divulgatore dell'idea mutualistica.

Gli intervenuti

Tra le personalità del nostro Friuli notammo: il comm. Dom. Pecile presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il dott. cav. uff. Rubini, il sotto prefetto Negri, cav. avv. G. B. Cavarzerani di Sacile, il co. Pancera di Zoppola, l'on. L. D. Galeazzi, il cav. Enzo Chiaranda di Sacile, il dott. Querini sindaco di Pordenone, l'avv. cav. Riccardo Etro, il co Frattina di Pravisdomini, il prof. Federico Flora dell'Università di Bologna, il co. Quirini sindaco di Pasiano, il co Enrico Brandis di Udine, l'avv. Cristofori di Udine, l'avv. Zoratti di Aviano, il dott. cav. Rossi direttore della scuola Agraria di Pozzuolo, il sig. Mario Pagani di Lestizza, il cav. Daniele Moro di Codroipo il dott. Duilio Ristori veterinario provinciale, il sig. Giuseppe Sirch di S Leonardo. il co. dott. Giantauro Mainardi, il co. Orazio d'Arcano di Rive d'Arcano, il sig. Polanzani sindaco di Fiume, il dott. Giacomo Guarnieri, il cav. Flavio Barthod, i *delegati dei* comuni di Zoppola e Porcia, il cav. Ernesto Cossetti di Pordenone, i f.lli dott. Guido e Gino Rosso ecc.

Alle *dieci* i *partecipanti al convegno* si radunano nel bel teatro Sociale, riccamente addobbato di piante e tutto sfolgarante di luci.

I discorsi inaugurali

Sul palcoscenico dietro un apposito tavolo, *prendono posto* gli on. Ottavi e Chiaradia, il dott. cav. Rubini il sindaco di Pordenone, e le *altre autorità*.

Il dott. Querini sindaco di Pordenone prende per primo la parola: Quando la benemerita Associazione Agraria *Friulana, egli dice*, designò Pordenone a sede del convegno della mutualità agraria, io ne fui lietissimo ed assai lusingato.

L'idea potè esser messa in atto per l'opera d'amici carissimi le cui fatiche hanno ora il premio migliore dall'intervento di così autorevoli e spiccate personalità.

Pordenone, *dotato a dovizia di forze* idrauliche, ha assunto una spiccata fisonomia industriale, pur tuttavia grandi sono gli interessi che esso ha nell'agricoltura. *In questi ultimi* tempi in cui si è andata formando una classe di piccoli agricoltori, sarà provvida una azione che valga a migliorarne le sorti

Si dice sicuro che i risultati di questo convegno saranno ottimi, poichè grandi sono l'autorità ed il valore delle persone che vi sono intervenute.

Chiude con un alata perorazione, augurandosi che presto il progresso agricolo si sviluppi nelle terre che il miglior sangue dei suoi figli ha conquistato alla patria. Porge a tutti i convenuti *il saluto di Pordenone*. (*Vivi* applausi).

Segue il *dott.* Ernesto Cossetti il quale presenta a nome del comitato *un saluto riconoscente* agli on. Ottavi e Chiaradia, ai relatori, alle autorità, ai rappresentanti degli enti morali. Dice del generale interesse con il quale è seguito il problema di mettere i piccoli proprietari mediante la previdenza in grado di affrontare con animo tranquillo i rischi ed i danni delle annate cattive, e loda grandemente l'Associazione Agraria *Friulana* per essersi messa alla *testa* di questo importantissimo movimento cooperativistico. (Applausi).

S'augura che il Convegno abbia i migliori risultati. (*Vivi applausi*).

Il dott. cav. Rubini

S'alza quindi a parlare il dott. cav. uff. Domenico Rubini, *il quale* a nome del comm. Pecile porta ai convenuti il saluto del più forte sodalizio agrario della regione, e così continua:

Oggi un'utilissima idea s'*impadronisce* sempre più degli animi di coloro che studiano le questioni attinenti alla previdenza sociale: intendo parlare della mutualità, questo grande mezzo, che, *come dice* il *Luzzatti, rappresenta* le energie individuali della previdenza, moltiplicate dall'associazione e che mirabilmente si presta a facilitare la soluzione dei problemi complessi, col massimo beneficio e col minimo onere di chi concorre a risolverli.

Ed infatti vediamo tale principio, applicato *alle scuole*, creare la mutualità scolastica ed in non pochi paesi per opera di valenti benemeriti insegnanti, che sentono tutta la responsabilità della loro nobile missione, assurgere ad uno sviluppo notevole e confortante.

Lo vediamo fare ottima prova nelle assicurazioni contro gli incendi, contro le malattie del bestiame, contro gli infortuni sul lavoro agricolo. Nè qui si arresta l'*enumerazione*, perchè la natura delle mutue è svariatissima e può venir attuata tanto estesamente, quanto è largo il suo campo d'azione.

La cooperazione agraria che si è diffusa in Italia, specialmente in alcune *provincie, apportando* ovunque benefici effetti, è lontana dell'avere assunta l'importanza che ha nella Germania, nel Belgio e altrove; senza dubbio però la raggiungerà in un breve avvenire, perchè nata quasi per generazione spontanea, ha avuto ed ha in sè, una grande forza di penetrazione.

La logica inevitabile *dei fatti*, renderà sempre più esteso il contenuto grandioso e idealista *della* cooperazione, per modo di incitare i dubbiosi a *rafforzare l'opera dei componenti* le organizzazioni cooperative.

Se l'Italia dunque non si trova ancora all'avanguardia del movimento agrario cooperativo (nonostante non si possa disconoscere i molti progressi) essa è ai primi passi del movimento agrario mutualistico.

Poichè le mutue assicuratrici di bestiame non toccano le mille sparse un po' dappertutto; le mutue incendi sono circa 330 di cui la massima parte nel Piemonte; le mutue infortuni si contano a Bologna, *Firenze, Milano*, Vercelli, Torino.

Anche *in questo campo* quasi inesplorato e pure così fertile, il nostro *paese raccoglierà messi* abbondanti.

Il Friuli nostro, sentinella avanzata della cooperazione agraria italiana, deve fare ogni sforzo per occupare al più presto il primo posto anche nel campo mutualistico, ed il Friuli, ciò che vuole, può.

Come mai infatti è possibile che non si propaghi la mutualità che è, nei suoi concetti, come Edward *Montiere* nella «Revue Ebdomadaire» l'espressione di quella solidarietà che a poco a poco si afferma e si determina, per la quale *gli uomini si avvicinano con amore* e cercano il bene di ciascuno nel bene di *tutti*?

Pur tuttavia questo principio *vuol* essere sminuzzato, volgarizzato, per vincere lo scetticismo che alle volte domina più specialmente in quelle classi di persone che ne risentirebbero maggior vantaggio.

Quest'azione di propaganda dell'idea fatta colla parola e colla penna, è stata assunta dal Comitato Nazionale per la mutualità agraria sedente in Roma. Essa è presieduta dall'on. *Edoardo Ottavi*, che ha a suo prezioso collaboratore il d.r Mario Casalini.

La sua attività mutualistica ed il suo *giornale «La Mutualità» che* si pubblica in Roma, ci spiega come in un tempo brevissimo sieno state tenute moltissime conferenze in argomento e fra esse degne di nota quelle tenute ad oltre 60 000 soldati; ci spiega come si sia potuto interessare il ministero della pubblica istruzione affinchè vengano tenute conferenze fra i maestri rurali per diffondere la conoscenza pratica della mutualità agraria; ci spiega l'istituzione di moltissime mutue bestiame e incendi e finalmente la costituzione legale *della federazione* nazionale delle mutue bestiame.

Ricorda che il comitato nazionale allo scopo di fare di queste società altrettanti centri per la lotta contro le malattie del bestiame, ha deliberato di promuovere in ogni provincia comitati col preciso incarico di formare in ogni centro squadre di addetti alla *disinfezione* istituendo anche scuole speciali.

A questo *movimento*, mutualistico, l'As. agraria friulana non poteva rimanere estranea. E siccome conseguenza del riuscitissimo convegno regionale ch'essa promosse e favorì in Udine nell'Aprile, fu il sorgere nel suo seno della commissione provinciale per la mutualità, così il nostro sodalizio si ripromette che qui pure da questo convegno l'idea mutualistica si dilati.

E ne avrebbe bisogno questa regione, perchè se nei 179 comuni del Friuli non si contano che circa 100 mutue comunali ad anche solo di frazioni, in questo circondario ne esiste il minimo numero.

Ecco perchè è stata scelta Pordenone.

Incitare gli agricoltori a porsi sulla via della mutualità e della previdenza e raccogliere poi le varie forme di mutue in federazioni provinciali è l'opera che servendo ad aumentare la *piccola istituzione ed a consolidarne* l'esistenza ha la massima importanza sociale.

S'augura che a quest'opera si dedichino in modo specialissimo i piccoli proprietari e così conclude:

Possa la mutualità agraria affermarsi anche qui solennemente dove già le forme di cooperazione, di associazione, di mutualità ebbero agio a svolgersi coi più svariati e multiformi atteggiamenti nella vasta vita industriale pulsante in questa città, che *per la sua fitta rete di opifici* e fabbriche porta alto il primato su tutto il Friuli.

Alle terre che la circondano non può mancare un avvenire sempre migliore, poichè il desiderio di questi agricoltori tende al perfezionamento dell'arte loro nobilissima, e poichè Pordenone tenne sempre le sue porte aperte al progresso del lavoro umano, al progresso delle idee e della civiltà, non smentendo mai l'alto significato dell'antico stemma di cui si fregia (Ap.)

S'alza quindi a *parlare l'on. Ottavi* presidente del Comitato nazionale della mutualità.

Il discorso dell'on. Ottavi

L'oratore dopo aver rivolto un caldo ringraziamento al sindaco ed al dr. Cossetti, si propone di parlare della mutualità sciogliendo la promessa fatta l'anno scorso *alla* Associazione Agraria Friulana, di venire in questa provincia che per prima ha compreso il significato e lo scopo *della mutualità agraria*.

Ricorda come il Friuli non è nuovo alle iniziative mutualistiche: nel 1910 allorchè si costituì il Comitato Nazionale della Mutualità, un gruppo di persone benefiche e preveggenti, già aveva contribuito notevolmente allo svolgersi dell'idea mutualistica; e fin dal 1835, l'Associazione agraria, prevenendo di molto i sindacati francesi e tedeschi, aveva pensato all'istituzione di forme cooperatistiche tra gli agricoltori provvedendo all'acquisto *di attrezzi di concimi di sementi*. E così voi friulani foste precursori dell'*insegnamento* agrario *femminile* e della trasformazione della pastorizia.

E se anche, come ha rilevato il dr. Rubini troviamo lento il movimento delle mutue a Pordenone, io posso ormai osservare che il pubblico dei vostri agricoltori è pronto ad accogliere l'idea mutualistica.

Conosciamo altri pubblichi, esclama l'oratore, i quali non ci comprendono e che noi mal riusciamo a scuotere e ad eccitare. Si dice che essi diffidano: diffidare di noi che nulla chiediamo e tutto offriamo? (Applausi) Di queste diffidenze ci lagniamo ma non ne proviamo *scoraggiamento*.

Noi abbiamo portato la nostra parola laggiù nelle desolate terre della Sardegna e della Basilicata, e ad onta di tutto, anche là siamo riusciti a far germogliare il buon seme, sicchè quando Francesco Nitti ci esprimeva i suoi dubbi e le sue angoscie, noi potevamo rispondergli mostrandogli il primo elenco delle mutue laggiù costituite.

Si dice anche che noi siamo ambiziosi, e può essere vero: ma questa nostra ambizione è tutta per l'idea, da essa noi sopprimiamo qualunque pe r

sonalità. E non abbiamo nessun secondo fine, poichè non abbiamo partito politico: e possiamo ben dire che le nostre porte sono aperte a tutti! La nostra propaganda è soltanto tecnica, e dobbiamo alla lealtà. che noi vi mettiamo, la simpatia che hanno per noi i ministri e gli agricoltori.

L'oratore quindi parla lungamente della propaganda svolta con le pubblicazioni, con le conferenze, con i sopraluoghi, con le consultazioni scritte: accenna all'accordo raggiunto con l'ufficio della sanità pubblica per creare le squadre di disinfezione che nel concetto del dott. Casalini dovranno esser come un anello che congiunga più strettamente il tecnico all'agricoltore.

Prima di terminare l'esposizione di ciò che abbiamo fatto, continua l'on. Ottavi tra la reverente attenzione dell'uditorio, io vi debbo dire perchè non si parli delle mutue contro i danni della grandine.

La ragione sta nella difficoltà di trovare una soluzione che appaghi: la assicurazione contro la grandine è stata un tormentoso studio che ha occupato menti poderose per un ventennio, dacchè s'è constatato l'insuccesso della difesa diretta ma ancora non s'è creata in materia un'opinione dominante. Lo stesso Istituto nazionale d'agricoltura che sembrava il più adatto a proporre una soluzione del problema, non è riuscito ad indicarne la via. Le mutue di Neuchâtel di altra località della Svizzera e della Francia sono fallite; ed il congresso di Bruxelles constatava che allo stato attuale della questione, bisogna lasciare l'Assicurazione contro la grandine all'iniziativa delle grandi compagnie private.

Noi però non ci scoraggiamo, e continueremo a studiare il problema nella speranza di indicarne una soluzione.

Ed ora debbo dirvi ciò che non abbiamo fatto, o meglio ciò che non abbiamo ottenuto: la legge sulle piccole mutue. Questa legge venne chiesta dal Consiglio Superiore dell'Agricoltura, venne promessa dall'on. Capaldo allorchè fu l'anno scorso in Friuli, venne dichiarata necessaria dal vostro Pergola ma ancora non ci è stata data.

Noi chiediamo che il Ministero giacchè è entrato nell'ordine di idee di sussidiare le mutue, subordini la concessione del sussidio alla costituzione legale delle mutue stesse, e che lo rifiuti a quelle che non assoggetteranno alla revisione. Chiediamo che vengono limitate le formalità necessarie alla costituzione delle mutue, e che sopratutto esse siano liberate dalla tassa di ricchezza mobile la quale con una vera grande iniquità, è ora applicata alle loro riserve. Orbene questa legge non c'è stata data; eppure non ci siamo stancati di chiedere, e facendo forza alla nostra natura, siamo ben andati bussando alle porte dei Ministri!

Eppure sarebbe stato tanto opportuno che questa legge fosse stata unita a quella sul suffragio universale! Si dà invero il voto a 5 milioni di elettori nuovi prevalentemente contadini, e si rifiuta ad un ottimo mezzo per provvedere alla loro elevazione sociale!

L'oratore che ha parlato per più di un'ora seguito dall'attenzione più viva ed intensa dell'uditorio, e, alla fine del suo smagliante discorso fatto segno ad una lunga calorosa ovazione.

Quindi il Convegno nominati presidenti gli on. Ottavi e Chiaradia, e segretari i dottori Berthod e Marchettan, sospende i suoi lavori, ed i convenuti si recano in Municipio dove viene servito un sontuoso rinfresco.

Il banchetto

Alle 13, nella gran sala dell'Albergo alle «Quattro Corone» si radunarono a banchetto circa un centinaio di congressisti.

Allo champagne si levò il sindaco di Pordenone avv. Quirini il quale dopo aver ringraziato l'on. Ottavi e l'Associazione Agraria Friulana, espresse l'augurio che presto Pordenone imiti il capoluogo della Provincia e raggiunga il progresso che questo ha toccato nel campo della mutualità (applausi).

S'alza quindi l'on. Chiaradia il quale tra la viva attenzione dei presenti, dopo aver porto un saluto all'on. Ottavi ed al suo instancabile collaboratore dr Casalini, così dice: Molte volte si è ripetuto e si ripete che la maggior fonte della ricchezza e del benessere italiano è l'agricoltura, ma troppe volte noi lo abbiamo dimenticato. E' quindi opera santa quella che si compie quando s'uniscono le forze attive del paese attorno la mutualità agraria, poichè da essa soltanto può venire un adeguato sfruttamento delle ricchezze agrarie, ed una elevazione dei sentimenti umani (bene!).

Ricorda quindi il recente congresso di Oderzo ed i voti che allora vennero pronunciati perchè sia promulgata la legge sull'assicurazione dei contadini, e dice che essa è un debito che la Nazione ha verso gli agricoltori, che ci tarda di non poter soddisfare.

S'augura che il movimento legislativo aiuti ed affranchi quei lavoratori che l'Italia ha per un momento tratto dalla terra, da questa grande officina nazionale, mandandoli a combattere per la sua grandezza (applausi).

Segue il comm. Pecile il quale ringrazia gli oratori delle parole cortesi rivolte all'Associazione Agraria Friulana; saluta Pordenone della quale ricorda l'attività industriale ed esprime l'augurio che l'energia elettrica del Cellina oltre che all'industria possa servire anche all'agricoltura (bene).

Con questo convegno di Pordenone con questa riunione che tratta d'argomento che interessa la zona si afferma una consuetudine che lega l'Associazione Agraria Friulana cogli agricoltori di ogni contro della provincia e porge perciò le proprie felicitazioni al comitato che contribuì all'effettuarsi di questa idea.

Riafferma il legame che unisce l'Ass. Agraria coi due istituti presieduti dall'on. Ottavi: il Comitato della Mutualità e la Società degli Agricoltori di Roma.

Il diffondere le mutue è un programma sul quale tutti possono esser d'accordo in qualunque partito militino, perchè concorrono al raggiungimento di que l'ideale di giustizia che è nelle aspirazioni comuni (applausi).

Segue il prof Flora il quale così dice:

Gli amici, i colleghi del Comitato ripartendosi le cure del Convegno vollero, sempre squisitamente cortesi, serbare a me il facile e ambito incarico di porgere al Sindaco di Pordenone, agli on. Ottavi e Chiaradia, al comm. Pecile, al cav. Rubini ed agli altri membri dell'Associazione Agraria Friulana, al prof. Casalini, all'avv. Zoratti ed a tutte le egregie persone qui adunate i nostri ringraziamenti per il loro intervento a questa festa della mutualità agraria ormai trionfante nelle terre friulane. E' un compito che, per quanto sprovvisto dell'autorità necessaria, accettai con viva compiacenza, lieto di associare ai ringraziamenti un plauso all'opera vostra nelle assemblee legislative, nelle associazioni agrarie, nei campi, sempre rivolta alla redenzione dell'agricoltura gloria ed anima della gente latina.

Ed invero in nessun altro luogo come in Italia, eccettuata la valle del Po ed altre vallate minori, paese di colline, di montagne, di eccelse giogaie, l'esercizio dell'agricoltura esige più largo concorso di cognizioni di lavoro e di capitali. La fertilità dei nostri terreni non è dovuta, secondo l'opinione comune, alla liberalità del suolo, ma all'azione industre dei nostri agricoltori, nel loro vitale certame con la natura, bisognosi soltanto di capitali.

E allorquando negli anni che seguirono l'unificazione politica della Penisola, i prestiti pubblici, le gravezze fiscali, lo sviluppo dell'industria costoso in Italia per la scarsità di combustibile di metalli di mercati, usurparono alla agricoltura i capitali necessari alla trasformazione dei terreni e alla intensificazione delle culture, scoppiarono crisi dolorose che non fiaccarono però le energie di questa nostra gente mirabile per tenacia intelligenza sobrietà; essa quasi gravi sdegnosa dei previlegi economici cari agli agrari tedeschi con un lavoro più intenso, illuminato dalle andaci innovazioni degli agricoltori più colti e possenti, con una rapida diffusione dello spirito di associazione che riparò alle dificenze individuali, con i risparmi provvisti da una crescente emigrazione che parve fuga ed era conquista, essa riuscì in pochi lustri a risollevare le sorti dell'agricoltura nazionale.

E dopo un trentennio, non di decadenza, ma di stazionarietà, l'Italia agricola riprese vittoriosa il cammino ascendente.

Certo la produzione del suolo non basta ancora al consumo della nazione: sono oltre quattrocento milioni all'anno che gli italiani inviano all'estero per acquistare il frumento, il granoturco, il bestiame indispensabile a colonare le lacune della produzione indigena.

Perchè i vostri sforzi per sopprimere il gravoso tributo non dovrebbero indurre il capitale, finora attratto dalle industrie, già sofferenti per eccesso di immobilizzazioni e di produzione, a ritornare, pago di più modesti ma sicuri profitti, alla terra, madre di ricchezze di sentimenti di idee preziose per la stabilità e l'ordinato progresso dell'assetto politico e sociale?

A questo ritorno del capitale ai campi, che varrà a restituire all'Italia agricola l'antico primato, premio nobilissimo delle vostre iniziative, delle vostre istituzioni, delle vostre fatiche, brindo con l'entusiasmo animatore dei fratelli lontani, che al cospetto dell'Europa attonita ed ostile, rinnovano nell'Africa mediterranea la gesta di Roma.

E, chi mai potrà sorridere di questa fede nei radiosi destini che l'opera vostra varia e feconda prepara all'agricoltura nazionale contemplando l'Italia moderna, che il poeta eroico della stirpe primo vide:

nova per ogni vena
sopra l'oblio dell'onta?

Una grande ovazione saluta la fine del discorso dell'illustre prof. Flora.

Per ultimo s'alza a parlare l'on. Ottavi. Egli brinda alla Associazione Agraria Friulana, la più antica e la più grande associazione agraria d'Italia. Ricorda i nomi di Freschi, Gabriele Pecile, F. Viglietto e Gio Batta R mano. Porta uno speciale saluto a nome anche degli agricoltori di Courmajeur al suo amico dott. Berthod.

Ha parole di vivo elogio per l'opera del dott. Pergola e chiude augurandosi che nel distretto di Pordenone anche l'agricoltura possa fiorire e giungere all'importanza che seppe conquistare l'industria. (Applausi).

La seduta del pomeriggio

Imprescindibili necessità di spazio ci costringono a rimandare a domani la relazione della seduta pomeridiana del Convegno.

Il concerto della banda di Udine

Sulla piazza centrale verso le 5 del pomeriggio la banda cittadina di Udine diretta dal maestro Mascagni, svolse un grandioso concerto, tra continui, interminabili applausi da parte del pubblico che assisteva in folla straordinaria al concerto.

In ultimo fu reclamato, fra un subisso di applausi, l'inno a Tripoli.

Insomma quello di ieri è stato per la banda di Udine e per il maestro Mascagni un vero trionfale successo

Cronaca Provinciale

da Cividale

Commissione pellagrologica

16 — Ieri mattina alle 10 si è riunita la Commissione comunale pellagrologica la quale dopo interessante discussione deliberava quanto segue:

1· Che l'apertura della «Locanda Sanitaria» abbia luogo il 6 ottobre p. v. secondo le regole in vigore.

2. Che il funzionamento degli essicatoi del grano, quest'anno più che mai necessaria, siano provviste delle tettoie smontabili a copertoni impermeabili e ciò per la difficoltà di trovare ambienti adatti per il funzionamento dei medesimi.

3. Dichiedere alla Commissione provinciale pellagrologica un sussidio straordinario di L. 600 per l'acquisto di copertoni e impalcature relative, di facile applicazione e trasportabili.

4. Di tenere delle conferenze, officiando all'uopo anche l'egregio titolare della Cattedra Ambulante signor Felettig.

da Latisana

Il 2. Congresso della Società storica

15. — Domenica prossima 22 corr. seguirà qui il secondo congresso della Società storica friulana con il seguente programma:

Ore 9.45 — Inaugurazione del congresso nella sala consigliare gentilmente concessa dall'on. municipio. Discorso inaugurale del chiar. prof dott. Gellio Cassi intorno alle vicende storiche di Latisana e del basso Friuli dagli antichi veneti alla terza guerra d'indipendenza.

— Relazione annuale del presidente

— Comunicazioni eventuali dei soci.

Ore 11.30 — Visita dei monumenti locali.

Ore 12 — Banchetto al caffè restaurant centrale.

Ore 13 30 — Partenza per Precenicco. Visita della Villa e del parco inglese dell'on. barone Lionello Hierschell de Minerbi.

Ore 15 30 — Partenza per Palazzolo dove si prenderanno i treni pel ritorno.

da S. Giorgio di Nogaro

Consiglio Comunale

14. — Nella seduta ieri tenuta venne ad unanimità (in terza lettura) votato il contributo di L. 100 in favore degli italiani espulsi dalla Turchia, e nominata la Commissione elettorale comunale nelle persone dei commissari effettivi sigg. Villoresi agr. Achille, Foghini Alcide, Orsaria Giuseppe, Regattin Luigi; supplenti sigg. Foghini Domenico, Mauro Vincenzo, Morandini Aldo, Taverna Domenico.

In seduta segreta si addivenne alla nomina delle seguenti maestre: signora Brunetta - Pantarotto Ildegonda nella scuola femminile di S. Giorgio, signorina Barina Maria per la scuola mista e signorina Barina Ada per la femminile di Torre Zuino.

Incanto

Martedì 17 corrente alle ore 10 ant. nell'Ufficio Comunale di S. Giorgio di Nogaro si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso percentuale ad unico e definitivo incanto per l'appalto per la costruzione d'un edificio ad uso macello pubblico in S. Giorgio.

I capitolati d'appalto e tutti gli atti del progetto sono visibili presso la Segreteria del nostro Comune.

da Casarsa

Le corse

15 — Favoriti da una giornata discreta, seguirono oggi gli annunciati festeggiamenti.

Nella corsa ciclistica vi fu all'arrivo un po' di confusione che provocò qualche non grave caduta.

La corsa è stata vinta dal nostro Concellier. La festa da ballo fu animatissima fino a tarda ora.

Soldati per le manovre

Nel pomeriggio di ieri si accantonarono qui i reggimenti di cavalleria che si trovano per le manovre, 6.o Lancieri Aosta, 25, Mantova, artiglieria e volontari ciclisti.

In paese regna una viva animazione.

da Tricesimo

La premiére di "Trionfo di Giovinezza"

15 — Ieri sera ebbe luogo al Teatro Stella d'oro la «première» dell'operetta nuova «Trionfo di Giovinezza» davanti ad un pubblico colto e discreto, che avrebbe però potuto essere più numeroso se il tempo si fosse mantenuto favorevole nella serata, e che nel suo giudizio sull'operetta o sugli artisti fu sempre, e sinceramente, entusiasta.

Della musica, graziosa sempre, ed a volte gioconda e festevole di tutta la giocondità e la festevolezza che sono proprie della gioventù, a volte suadente e patetica, a volte robustamente descrittiva dirò poca cosa.

Ci sono molti brani che si chiamerebbero ben volentieri «rimembranze» ma spesso vi si riannodano ed intrecciano bei motivi originali che denotano nell'autore oltre la passione musicale, anche un certo impeto ed un certo estro che costituiscono indubbiamente una ottima promessa.

Poichè Luigi Garzoni, che è l'autore e ad un tempo il maestro concertatore e direttore d'orchestra, ha voluto fare presso i suoi concittadini una magnifica affermazione: e ci è riuscito splendidamente.

L'orchestra ha interpretato il facile spartito con precisione e con verve e ad essa pure va in buona parte il merito del successo.

I dilettanti erano evidentemente turbati e preoccupati, cose che si notano anche in un complesso di artisti da cartello, per la «première»; e Silvi Buiatti, che è un buon dilettante, è stato a questa prima recita discreto ed Armando Blasich, il tenorino di grazia, ha cantato con un certo calore d'espressione che tanto più risaltava nel contrasto della immobilità quasi assoluta sulla scena: mentre Aurelia Brunatti è uscita trionfalmente, come l'operetta di cui era protagonista, nel giudizio del pubblico.

Ed ora due note paesane che meritano pure di essere pubblicate: fra le dilettanti tricesimane Rosina Mansutti emerge per la spigliata eleganza con cui si muove in scena e per la .. troppa voce di cui in certe cosette sentimentali, composte per essere ricamate in un tenace filo di voce, ella usa.

I cori maschili sono affiatati e sicuri, quelli femminini a volte debolini così da non sentirli affatto.

Quando invece i due cori si fondono se ne ottiene un assieme intonato e veramente buono.

E tornando all'autore dirò di lui una impressione sincera: parmi che la sua anima d'artista, più che a queste creazioni troppo vaste, sia adatta a scrivere delle romanze.

Ce ne sono tre nell'operetta che non dubito a qualificare bellissime per l'ispirazione, la movenza, la tecnica del canto, anche se la prima s'indugi un po' troppo a ricamare un magnifico motivo, sbocciato fresco ed agile dalla fantasia animatrice e fervida di Luigi Garzoni. Al quale, con gli auguri più vivi per un immanchevole avvenire, vorrei rivolgere un'ultima parola, a mo' di preghiera: veda di far muovere un po' di più sulla scena i suoi personaggi perchè così il successo di «Trionfo di Giovinezza», decretato fin dalla prima sera, troverà meritata riconferma nelle rappresentazioni successive.

Per la cronaca ricordo: Due bis e vari applausi a scena aperta al primo atto dopo il quale artisti ed autore vengono chiamati per due volte, fra entusiastici applausi, all'onore della ribalta.

Al secondo atto pure un bis, applausi molti ed alla fine dell'atto altra chiamata dell'autore.

Al terzo, il più brioso, il più originale ed il più bello, frequenti battimani durante l'atto e dopo calata la tela tre chiamate all'autore.

La nuova recita

(Per telefono ore 10 di stamane)

Ieri sera un pubblico elegante, costituito dell'aristocrazia blasonata e non di qui e dei numerosi villeggianti che si fermano ancora in questi paesi nell'attesa legittima di un «fine d'estate» un po' più mite e dolce, aveva gremito il teatro.

Gli artisti furono assai più sicuri di ieri sera e cantarono bene: così pure bene fecero i cori femminile e maschile e l'orchestra.

Il successo fu entusiastico come la prima sera.

Martedì terza rappresentazione.

da S. Vito al Tagliam.

Giornata di riposo

15. — Oggi si è avuta una sosta nel periodo febbrile di manovre che di questi giorni van compiendosi.

Però tutto il giorno fu un continuo via-vai di carri di cavalleria, artiglieria, camions militari, automobili, biciclette, motociclette, ecc.

Qui sono accantonati il Reggimento 4.o Genova cavalleria, 25.o Lancieri Mantova, artiglieria, Genio specialisti, e volontari ciclisti.

Questa sera in piazza ebbe luogo il concerto della Banda Cittadina in onore degli ospiti, iniziato al suono della Marcia Reale e dell'inno a Tripoli, applauditissimi.

Domani avranno di nuovo inizio le ostilità e si prevedono grandi combattimenti sulla linea del Tagliamento verso Cordovado.

da Tarcento

I festeggiamenti di ieri

16. — Ieri la banda cittadina inaugurò il nuovo vessillo con vari festeggiamenti riuscitissimi, indetti per l'occasione dalla locale Associazione fra Commercianti ed Esercenti.

Intervennero anche le bande di Tricesimo e di Tolmezzo le quali svolsero applauditi concerti sulla Piazza del Mercato

Anche il Bazar orientale fu frequentatissimo durante tutta la giornata.

Verso le 5 s'iniziò la festa da ballo che si mantenne animatissima fino a tarda ora.

Molti forestieri venuti da Udine, da Tricesimo e da altri paesi vicini.

da Verzegnis

La triste fine di una vecchia

15. — Ieri sera venne trovata cadavere in fondo ad un burrone, mezz'ora di strada oltre «Chiaicis» la vecchia settantenne Deotti Lucia.

Trattasi certo di disgrazia.

da Rigolato

Per la strada del Monte Croce

15. — Il nostro Consiglio comunale nella seduta di ieri ha deliberato di cedere gratuitamente alla Provincia per la costruzione della traversa della strada del Monte Croce dei termini di proprietà comunale stimati L. 60 mila

CAVALLOTTI A MILAZZO

Dopo 14 anni dalla tragedia di Villa Cellere, il sig Palamenghi Crispi s'è assunto — a quanto pare — l'onorifico impegno di combattere la memoria di Felice Cavallotti. Non discutiamo la nobiltà dell'atto, che non si può scusare neppure come una rigorosa giustizia imposta dalla storia, poichè il sig. Palamenghi ha trascurato l'indagine diligente e serena. Egli — forse ricordando che nella foga della polemica alcuni meriti patriottici vennero negati a Crispi e fu negato che questi fosse a Calatafimi — e non pochi che v'erano dissero di non averlo veduto — ora afferma che Cavallotti non fece la campagna garibaldina del 1860 e per conseguenza non fu a Milazzo.

Quanto seriamente e patriotticamente avrebbe operato il sig. Palamenghi non risollevando oggi — quando i principali attori del grande dramma sono scomparsi — una discussione simile!

Chi amò Crispi certo non lo dimentica; chi amò Cavallotti e lo seguì nelle sue battaglie e lo vide con gli entusiasmi della sua anima garibaldina combattere per la libertà e per la causa della democrazia, non può tollerare che oggi si tenti di offuscarne la memoria.

La «storia» è fredda e serena giustiziera; la «storia» ha il diritto di pronunciarsi su chiunque, inesorabilmente; ma tal diritto non cede al risentimento degli uomini feriti contro i loro feritori.

Palamenghi nega — e dove sono i documenti? — che Cavallotti fosse nel 1860 fra i garibaldini in Sicilia. E quanti compagni d'arme del bardo ha egli interrogato perchè confortassero il suo diniego?

Nella «Vita» C. O. Mandalari pubblica:

«Ora tutto ciò è contrario alla verità storica, nel cui interesse io scrivo.

«Conservo religiosamente (perchè, quasi tutti gli esemplari andarono perduti nel terribile disastro del 28 dicembre 1908) un volume raro del prof. Raffaele Villari, scritto e pubblicato a Messina, molti anni fa, in cui l'autore, che fu ufficiale garibaldino nel 1860, ricostruisce, su memorie personali, gli epici avvenimenti di quell'anno.

«Dunque, da questo libro che si intitola «Cospirazione e Rivolta, si desume che Cavallotti fu alla battaglia di Milazzo, col battaglione Simonetta. Inoltre, qualche giorno dopo la battaglia, il Villari incontra Cavallotti vicino al villaggio Meri, dove era morto combattendo, il prode maggiore Filippo Migliavacca.

«Udite: «La dimane fui sveglio da un coro mattutino. Erano Lombardi, che abbivaccavano presso i nostri legionari. Chi sono quegli eletti sdraiati accanto alla siepe dei pruni? Letterati accesi dalla fede operosa alla Schiller; poeti che hanno per musa l'Italia e per Parnaso un mondo che si rigenera!

«Essi declamano i propri versi rigurgitanti di vita bellicosa e di un affetto che non trasmoda in paura, ma si tramanda come decalogo, che ha culla e tomba nell'amore!

«Biondi e belli tutti con vent'anni sul cuore, con un'orchestra fatidica nell'anima, con la folgore negli occhi.

«Fra questa luminosa pleiade d'ingegni mi fu dato conoscere Felice Cavallotti, i di cui canti indirizzati alle donzelle pattesi che versavano fiori sul cammino dei volontari, ti vaticinavano il venturo drammaturgo dello Alcibiade e dei Pezzenti, il tribuno della democrazia militante. Affascinato dall'armonia selvaggia dei suoi versi improvvisi, avrei voluto baciargli la fronte, irradiata del Genio Lombardo!» ecc.

«E non è tutto.

«Il 20 luglio 1897 Milazzo celebr[ava] il 37 o anniversario della sua libe[ra]zione, inalzando un degno monume[nto] ai caduti del 20 luglio '60. L'orat[ore] ufficiale della cerimonia patriottica [fu] Francesco Crispi, e dopo lui parlò [il] prof Gioacchino Chinigò».

Il Mandalari riporta alcuni br[ani] del discorso di Crispi in difesa de[lla] propria politica coloniale e continu[a:]

«Dopo Crispi parlò lungamente [il] prof. Chinigò facendo una descrizi[one] maravigliosa della battaglia di Mila[zzo.] Ad un certo punto del suo disco[rso] disse testualmente così: «Qui cad[de] ferito a morte il barone Vincen[zo] Cianciolo, un giovinetto guerriero [lo] rialzò: era Felice Cavallotti».

«Il colonnello Cianciolo, dice il V[il]lari (op. c.) nobile messinese a Mila[zzo] era stato piazzato dal generale [sul] lato anteriore del torrente e prop[rio] sul punto dove hanno termine le mu[ra] di argine della parte superiore [e] inferiore, per lasciare libero il gua[do] del torrente.

«Dunque, per concludere, il 20 [lu]glio 1897, a Milazzo, in presenza [di] Crispi stesso si parlò della partecip[a]zione di Cavallotti a questa battagl[ia] senza che lui, che conosceva bene [la] storia di quella giornata, sollevasse [la] minima obiezione».

CRONACA CITTADINA

Per la venuta a Udine del generale Cane[va]

In seguito agli accordi presi c[ol] cav. Spezzotti presidente della Deputa[zione] Provinciale e con l'on. bar. Mo[r]purgo presidente della Camera di Com[]mercio, il sig. Sindaco inviò a S. E. [il] generale Caneva una lettera nella qua[le] lo pregava a voler onorare Udine [di] una sua visita.

Al nobile invito l'illustre General[e] rispose con la seguente:

Ferrara, 12 settembre.

Signor Sindaco,

«Le parole oltremodo lusinghier[e] che V. S. Ill.ma mi dirige, in nom[e] di Udine nostra, mi hanno profonda[]mente commosso, poichè la lode ch[e] per mezzo di V. S. mi viene dai mie[i] conterranei è, sopra ogni altro ambit[a] e preziosa.

«Io vivamente La ringrazio, Signo[r] Sindaco, e conto di esprimerLe perso[]nalmente i sensi del mio animo rico[]noscente quando, in epoca abbastanz[a] prossima, recandomi in Friuli, avr[ò] l'onore di personalmente riverirla. [E] siccome è mio vivo desiderio di no[n] dar luogo nella circostanza a pubblic[a] manifestazione vorrei giungere così [] inosservato.

«Signor Sindaco, la Guerra continua [:] riserviamo le festose accoglienze all[e] schiere de' nostri forti soldati che, as[]solti i loro obblighi, rientrarono in Pa[]tria per far posto ad altre schiere più [] giovani partenti per i campi della [] Libia.

«Pregandola di voler gradire i mie[i] cordiali ossequi ho l'onore di dichia[]rarmi di V. S. Ill. dev.

C. Caneva».

Il ballo di ieri all'Ospitale Vecchio

Nel pomeriggio di ieri seguì con ottimo esito finanziario il ballo pro[]mosso dalla Società operaia generale e dall'Unione esercenti in favore del[]l'operaia dei soci vecchi e bisognosi, ed in pro dei pubblici spettacoli cit[]tadini.

Il cortile illuminato con palloncini alla veneziana presentava un bel colpo d'occhio.

Ottimamente il servizio di «buffet» assunto dalla ditta Bernardon e Franzolini succ. a G. Gori.

La festa si ripeterà venerdì 20 Settembre e domenica 22 corr..

Società operaia generale

Questa sera alle ore 8 1|2 si riunisce in seduta la Direzione della Società operaia generale per l'insediamento del nuovo Presidente sig. Enrico Tonini e per altri affari d'indole amministrativa.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Questa sera e domani nuovo grandioso programma cinematografico.

1 **I dintorni di S. Claude**, splendida panoramica.

2. **IDILIO E MORTE**, dramma storico. Episodi dell'epoca del terrore (Parigi 1793)

3. **Sul fiume Zambesi**, grandiosa assunzione dal vero.

4. **Volle vedere e se la vide brutta**

Grande orchestra - Prezzi soliti

Gli scaricatori in assemblea

Con l'intervento del Presidente della Cooperativa di Venezia Contavalli Giacomo, inviato dal Consorzio delle Cooperative «Scali Merci», ebbe luogo sabato sera in una sala della trattoria «Scalo Merci» una riunione di scaricatori dello Scalo Ferroviario.

In essa il rappresentante del Consorzio espresse la sua soddisfazione per il numeroso intervento (50 scaricatori) e si augurò che tale riunione segni una data storica attraverso l'avvenire della Cooperativa poichè è la prima volta che finalmente gli scaricatori si trovano tutti d'accordo e decisi a liberarsi da ogni genere di sfruttamento.

Venendo a parlare del capitolato attualmente in vigore, il quale con le sue imposizioni limita e restringe anzichè favorire lo sviluppo delle Cooperative, egli dice che scopo del Consorzio è quello di ottenere collettivamente le necessarie riforme. Riassume quindi in breve i dieci anni di vita della sua Cooperativa nelle varie fasi oltrepassate, le pratiche esperite attraverso i vari ministeri, l'opera attiva e feconda di bene, svolta a loro favore dell'on Fradeletto e conclude col dire che oggi le paure di vendette degli appaltatori non esistono più perchè le Cooperative trovano dei potenti patrocinatori anche fra gli uomini di Governo i quali si sono persuasi che la cooperazione è il mezzo migliore per eliminare i conflitti fra capitale e lavoro.

Rivolge quindi un elogio al Consiglio della Cooperativa per il buon senso addimostrato nel rivolgere il primo passo verso il deputato di Udine on. Girardini che egli conosce attraverso le sue opere per un uomo di grande cuore e di mente superiore e sa essere fornito di grande influenza ed autorità.

L'avere avuto da lui affidamento di aiuto — l'oratore continua — e l'essere sorretti dalle simpatie dei commercianti locali è garanzia di un felice esito. Ricorda poi che presso il Consorzio egli si è assunto l'impegno di organizzare il Veneto e che a questo scopo approfittando della venuta a Venezia di sua Ecc. l'On. Luzzatti, che il Contavalli chiama «Padre della cooperazione «Italiana» gli presentava un breve memoriale dove, dopo avere esposte le tristi condizioni dei lavoratori negli Scali e gli scopi che si prefigge il consorzio quali quello di emancipare le Cooperative dall'azione burocratica dell'Esercizio di Stato che ne paralizza lo sviluppo; di gestire per proprio conto l'Assicurazione contro gl'infortuni; di creare una Cooperativa di consumo e una Casa di Previdenza come quella dei ferrovieri, ecc. In quell'occasione il Contavalli pregava l'on. Luzzatti del suo autorevole interessamento presso le Ferrovie.

E sua Eccellenza dopo essersi intrattenuto a conversare intorno ai vizii del Capitolato, gli dava affidamento che avrebbe fatto viva raccomandazione e alla Direzione Centrale e a quella Compartimentale di Venezia, perchè ad ogni fiorire di Cooperative fosse sollecitato nei limiti consentiti dai reciprochi obblighi la disdetta all'appaltatore e iniziate le trattative con la Cooperativa.

Conclude infine dicendo che dopo le promesse assicurazioni, quello che manifestasse ancora della contrarietà ad entrare nella Cooperativa compie opera di tradimento verso i suoi compagni.

Alla fine l'oratore viene vivamente ed unanimamente applaudito da tutti i presenti.

Il Presidente Ballo Umberto dichiara infine che dopo la votazione di questa sera ragioni di delicatezza esigono che della Cooperativa e dei suoi intendimenti sia data comunicazione alla Direzione delle Ferrovie.

GIOVANE FRIULANO

che uccide l'amante e si uccide ad Ivrea

Da Torino ci si telegrafa in data odierna, 16:

I giornali di Ivrea recano notizia di un'impressionante tragedia d'amore svoltasi ieri nell'«Albergo d'Oriente» di quella città e di cui protagonista è un giovane friulano.

Da qualche tempo certo Bertuzzi Luigi fu Elia, di anni 18, da Cividale (provincia di Udine), pittore, dimorante a Torino si trovava a Mercenasco e lavorava da decoratore nel castello del marchese Compans. Un mese fa circa una simpatica ragazza, tal Peretti Bruna, da Torino, di anni 17; si recò a Mercenasco in pensione presso la «Trattoria degli Amici». Quivi i due giovani si conobbero e strinsero una rapida e intima relazione, o più verosimilmente continuarono precedenti rapporti.

Sabato sera i due vennero a Ivrea; e ieri sera si recarono al Teatro Civico, e dopo lo spettacolo si ritirarono in Albergo.

Verso le ore 1.45 alcuni inquilini della casa antistante l'albergo udirono due colpi secchi, non preceduti nè seguiti da alcun grido; e stamane alle ore 8 50 i proprietari dell'albergo rinvennero i due amanti cadaveri.

Il Bertuzzi giaceva sul letto in mutande con una mortale ferita d'arma da fuoco sotto il capezzolo della mammella destra. Al suo fianco si trovò la rivoltella di corta misura con due bossoli vuoti e di recente esplosi.

La Peretti fu trovata semivestita al suolo, appoggiata allo spigolo di una finestra e, pare, quasi in atteggiamento di difendersi da una aggressione.

In quanto al movente, pare che il Bertuzzi, di temperamento alquanto esaltato e forse colpito in questi giorni da una sventura, abbia ucciso l'amante in un momento di sovraeccitazione mentale, quando, per la scarsezza del denaro, comprese che non era in grado di mantenerla.

Si crede che la disgraziata Peretti, conscia o presaga del divisamento dell'amante, abbia tentato di sottrarsi a quest'ultimo.

Da altre indagini risulta che la sartina Peretti dimorava a Torino, ma era nativa di Ferrara.

E' risultato pure che una donna in una stanza vicina a quella occupata da due amanti li udì nella notte altercare e poscia sentì i due spari.

Si presenta quindi più attendibile l'ipotesi che la Peretti sia stata uccisa contro sua volontà, tanto più perchè sul corpo suo furono riscontrate traccie di avvenuta colluttazione.

Finora nessun parente si presentò a visitare le salme dei due sventurati amanti che furon trasportati alla camera mortuaria.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dall'8 al 14 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	16	femmine	8
» morti »	0	»	0
» esposti »	0	»	1

Totale n. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Foschiani facchino con Teresa Bonino tessitrice, Alessandro Coletti imp. ferrov. con Esmeralda Leskovic agiata, Arduino Mezzavilla meccanico con Pasqua Angeli casalinga, Giovanni Bigot macellaio con Tranquilla Gattinoni casalinga, Ottavio Rodaro muratore con Carolina Fumagalli casalinga, Emanuele Raimondo tenente gen. con Caterina Vanni prof. lettere, Alfredo Cristofoletti agente di negozio con Angelina Toso casalinga, Dott. Paolo Marzuttini medico chirurgo con Laura Fattori agiata, Antonio Fantuzzi negoziante con Rosa Gumella casalinga, Luigi Facini segr.rio Com.le con Emilia Tosolini agiata, Noè Mulinaris industriale con Irene Tomada civile, Amedeo Coiutti falegname con Romilda Adamo casalinga, Tebaldo Ederle tramviere con Ida d'Agostina casalinga, Valentinis Magnani ingegnere con Emma Maria Del Prà agiata, Silvio Rubbazzer impiegato con Maria Ortec agiata.

Matrimoni

Luigi Fiori, calzolaio con Elisabetta Ortiga casalinga Romano Benvenuti, commerciante con Maria Del Fabbro, civile Angelo Zangrando, negoziante con Santa Cotterli sarta Giacomo Capelletti. Sarte con Maria Lanfritti sarta Luigi Briois, ferroviere con Maria Bordin, civile.

Morti

Maria Misti ved. Macutti fu Antonio di anni 68 casalinga, Metilde Pelizzoni ved. Bassi fu Vincenzo di anni 82 casalinga, Maria Ruber ved. Lorenz fu Giovanni di anni 71, civile, Pellegrini Teresa di Carlo di mesi 3 Giovanni Battista Peressoni fu Santo di anni 13 contadino Antonio Disnan di Giobatta di giorno 4, Maria Stroppello Michelutti di Nicolò di anni 27 casalinga.

Elisabetta Favero ved. Migotti fu Domenico di anni 81 contadina, Leonardo Della Pietra fu Giovanni d'anni 42 segantino, Angelo Moro di Giov. d'anni 4, Maria Paron-Rovere fu Francesco di anni 48 contadina, Celeste Durisotti di Domenico di anni 31 muratore Clotilde Sniffi di mesi 8, Natalina Birci di giorni 7 Maria De Bianchi fu Angelo di anni 78 casalinga.

Totale 15 dei quali 6 appartenenti ad altri comuni.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

Ciò che gli occhi miei hanno veduto

Ciò accadeva circa sei mesi fa, in casa del signor Merenda, depositario delle Pillole Pink. Gli uffici erano stati chiusi da poco quando giunse un giovane che sembrava assai stanco sfinito anzi, il quale chiese se, malgrado l'ora tarda, poteva ottenere qualche scatola di Pillole Pink. Il suo desiderio venne soddisfatto ed il signor Merenda gli pose qualche domanda. Gli chiese cioè se era ben lui che desiderava prendere le Pillole Pink. Il giovane rispose che le Pillole Pink erano infatti per lui e che era molto ammalato.



Il giovane dichiarò chiamarsi Mario Granata, e lavorare in una fonderia di caratteri a Monza, ove abitava. Rimasto orfano in giovane età, era costretto a guadagnarsi da vivere. ma credeva di non potere continuare il suo lavoro perchè era troppo debole E' noto che i caratteri di stamperia sono costituiti da una lega di piombo e d'antimonio. La manipulazione del piombo è molto nociva alla salute, e provvoca le coliche dette «del piombo» Il giovane Granata aveva sofferto di quelle coliche, era assai debole e, per rimettersi, per ricuperare le forze perdute, desiderava fare la cura delle Pillole Pink. Ho incontrato Mario Granata in questi ultimi giorni e gli ho chiesto notizie della sua salute. Mi ha assicurato che stava a meraviglia, ma che aveva cambiato mestiere e che era ora impiegato da un fonditore in bronzo. Il Signor Mario Granata aveva bellissima cera e, a chi lo aveva veduto sei mesi prima. pallido e magro era facile rendersi conto che la cura delle Pillole Pink gli aveva fatto molto bene.

Aggiungiamo, per coloro che desiderassero seguire la cura delle Pillole Pink, che sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3 50 la scatola; L. 18, le sei scatole, franco.

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)